

XV CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA *SOCIÉTÉ D'ÉTUDES KANTIENNES DE LANGUE FRANÇAISE*

Elena RUZZIER

Nei giorni 28, 29 e 30 settembre si è tenuto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano il XV *Congrès International* della *Société d'Études Kantienne de Langue Française*. Il congresso era organizzato in modalità mista; la lingua in cui è stata tenuta la maggior parte degli interventi era il francese, ma le numerose occasioni di scambio offerte durante le tre giornate sono state animate da un intreccio di francese, inglese, tedesco e italiano.

Il tema intorno al quale s'imperviava il congresso era *Kant – Ontologie et métaphysique: sources, transformations et héritages*. I relatori erano invitati a sviluppare il proprio intervento seguendo quattro possibili direzioni. La prima di queste puntava alle fonti dei concetti di “ontologia” e “metafisica” in Kant; la seconda proponeva di ripercorrere lo sviluppo di questi concetti in seno alla svolta trascendentale; la terza indicava l'eredità lasciata da Kant nelle riflessioni di ontologia, metafisica ed epistemologia sviluppate dai filosofi successivi; l'ultima infine suggeriva di considerare la nuova estensione data da Kant al concetto di “metafisica”, concentrandosi sulla metafisica dei costumi.

La prima giornata, 28 settembre, si è aperta, dopo i saluti istituzionali, con una conferenza del Professor Luca Fonnesu, docente presso l'Università degli studi di Pavia e presidente della Società Italiana di Studi Kantiani. L'intervento era intitolato *Espace privé et espace publique chez Kant*. Il primato della dimensione pubblica su quella privata è proposto da Kant nel saggio *Risposta alla domanda: Che cos'è l'Illuminismo?*, in cui l'uso pubblico della ragione, per mezzo del quale l'intellettuale si espone a cercare di cambiare la società che lo circonda, ha più peso rispetto all'uso privato della ragione, che si consuma in quelle dinamiche della sfera individuale nelle quali il singolo si mantiene conservatore rispetto alla propria condizione sociale. Questa distinzione trova riscontro sul piano epistemologico nella differenza tra convinzione e persuasione. La convinzione è una credenza il cui fondamento è oggettivo ed è perciò valida per chiunque posseda la ragione, mentre la persuasione ha fondamento soggettivo: la

prima è radicata nella natura pubblica del soggetto, mentre la seconda nella sua natura privata e particolare. Soltanto l'oggetto di una credenza che sia almeno convinzione è comunicabile: sono tali la logica, l'estetica e la morale, discipline che appartengono quindi alla dimensione pubblica, intersoggettiva. Il cogito kantiano, ha concluso il Professor Fonnesu, è un cogito plurale: lo spazio pubblico è lo spazio della scienza.

La giornata è stata poi scandita da tre turni di sessioni parallele, uno mattutino e due pomeridiani. La mattina è stata dedicata a due nuclei tematici: in una sessione, i relatori hanno esaminato le fonti dell'ontologia kantiana, in particolare Locke, Baumgarten, Leibniz, Wolff e Crusius; nell'altra è stata data attenzione alla filosofia della natura di Kant. Il primo turno pomeridiano è stato a sua volta ripartito in due sessioni parallele, la prima dedicata all'antropologia kantiana, la seconda invece all'ontologia: i relatori si sono variamente soffermati sullo slittamento di significato del termine "ontologia" in Kant verso la nozione di analitica dell'intelletto. Di ontologia si è continuato a discutere nel secondo turno di interventi: una delle due sessioni parallele è stata infatti riservata alla discussione di alcuni aspetti della *Dialettica trascendentale*. L'altra sessione ha invece esplorato il significato del termine "metafisica" alla luce della critica della ragione.

Accanto a queste sessioni, si sono susseguiti per tutto il giorno gli interventi dell'*atelier doctorale*. I relatori erano tutti dottorandi provenienti da diverse università europee; per molti di loro questa occasione rappresentava la loro prima partecipazione a un congresso. Molti dei dottorandi intervenuti lavorano direttamente sul pensiero kantiano, oppure si occupano di autori o di tematiche che sono in dialogo con la filosofia di Kant. Gli argomenti delle presentazioni, in molti casi tratti da una parte del progetto di ricerca di ciascun relatore, hanno coperto una grande varietà di argomenti, illuminando non solo diversi aspetti del pensiero di Kant, ma ponendo anche il filosofo in dialogo con autori moderni e contemporanei. Un valore aggiunto per i partecipanti è stata la possibilità di interagire con i professori e gli studiosi presenti, che hanno posto domande e stimolato la discussione.

La giornata si è poi chiusa con la presentazione della scoperta di due esemplari della prima edizione della *Principiorum primorum cognitionis metaphysicae nova dilucidatio*, effettuata da parte di R. Pozzo, H. Hohenegger e A. Lamarra nel corso della preparazione di una nuova edizione critica delle dissertazioni latine di Kant.

Il problema del nuovo significato conferito alla metafisica da parte di Kant, già introdotto nella prima giornata, è stato più ampiamente discusso nella conferenza plenaria d'apertura della giornata successiva. L'intervento, tenuto dalla Professoressa Inga Römer dell'Université Grenoble Alpes, era intitolato *De l'ontologie temporelle à la métaphysique pratico-dogmatique. Kant critique de Heidegger* e, partendo dalla lettura heideggeriana della metafisica kantiana come ontologia temporale, ricostruiva una

risposta di Kant a questa lettura. La metafisica critica non va intesa come *metaphysica generalis*, bensì come *metaphysica specialis*: l'ontologia kantiana, infatti, non tocca il soprasensibile, del quale non abbiamo conoscenza empirica, bensì conoscenza pratico-dogmatica. La metafisica in Kant è metafisica dei costumi: il suo oggetto d'indagine è la teoria del sommo bene con i suoi postulati, mentre il suo punto di partenza e fondamento è il *Faktum* della ragion pratica nell'uomo. Il metodo della metafisica pratico-dogmatica costituisce il nostro accesso alla dimensione soprasensibile, permettendoci di ripensare e trasformare il mondo.

Il turno successivo di sessioni parallele si è inserito nel solco tematico tracciato dalla conferenza plenaria: una sessione ha raccolto il filo conduttore delle ricerche sull'ontologia kantiana; l'altra ha invece seguito il tema della filosofia pratica, riproponendo e sviluppando ulteriormente le ricerche sulla concezione kantiana della metafisica come metafisica dei costumi.

È seguita la seconda conferenza plenaria della giornata, tenuta dalla Professoressa Violetta L. Waibel, docente presso l'Universität Wien, su *Systeme – Organisation – Autopoiesis. Raison, faculté de juger réfléchissante chez Kant et une perspective à la Varela/Maturana*. L'intervento tracciava un parallelismo tra sistema del pensiero e sistema vivente, partendo dalla definizione di "sistema" offerta da Kant nella *Critica della ragion pura* (A832/ B860). Come il sistema della ragione è un'unità articolata e capace di autoproduzione, così la natura, concepita dalla nostra facoltà di giudizio riflettente, risulta essere un'unità sistematica che accresce sé stessa in ragione della propria finalità intrinseca. È stata messa in evidenza l'affinità tra la concezione kantiana e la tesi dei biologi cileni H. Maturana e F. Varela, che individuano nel concetto di "autopoiesi" (autoproduzione) il criterio di definizione di un sistema vivente.

Alla conferenza plenaria è seguito un unico turno di sessioni parallele. In una delle due sono proseguite le ricerche sull'ontologia kantiana: i relatori si sono concentrati in particolare sull'esame delle condizioni di possibilità dell'esperienza e sulla loro validità come limiti per l'ontologia. L'altra sessione invece ha raccolto un primo gruppo di interventi sulla ricezione e la posterità di Kant. Oggetto privilegiato degli interventi è stata l'ontologia di Nicolai Hartmann, che è stata esaminata in quanto posizione erede ma allo stesso tempo critica della filosofia kantiana.

La conferenza plenaria d'apertura dell'ultima giornata di convegno è stata tenuta dal Professor Dietmar Heidemann, docente presso l'Université du Luxembourg. La tesi centrale dell'intervento, il cui titolo era *Kant et la métaphysique non scientifique*, affermava che per Kant non è possibile una metafisica che non sia scientifica. Per "metafisica scientifica" si intende una disciplina della quale sono definite le fonti e i limiti: centrale, in questa definizione, è il ruolo del soggetto, in quanto sede delle due inscindibili fonti

della conoscenza, la sensibilità e l'intelletto. L'idealismo è dunque la tesi fondamentale della metafisica kantiana.

La disamina della ricezione e della posterità kantiana iniziata il giorno precedente è stata ripresa in una delle due sessioni che sono seguite alla conferenza plenaria: sono state analizzate le letture del pensiero kantiano proposte da Bolzano, Merleau-Ponty e Jaspers. Parallelamente è stata tenuta una sessione di interventi incentrata sulla logica, intesa sia come logica trascendentale, sia come logica formale. Nel pomeriggio, sono invece proseguite le ricerche in filosofia pratica, con due interventi incentrati sul concetto di oggettività in filosofia morale, uno dedicato al rapporto tra spontaneità e razionalità in Wolff e Kant e un ultimo che ha invece analizzato la ricezione della morale kantiana nel pensiero di Cohen.

I lavori del congresso si sono chiusi con un'ultima conferenza plenaria tenuta dalla Professoressa Angelica Nuzzo, della City University of New York. *Thinking the End: Kant's Das Ende aller Dinge* era il titolo dell'intervento, che rintracciava nello scritto eponimo una sorta di antinomia complementare alla prima antinomia cosmologica discussa nella prima *Critica*. Nella trattazione del problema della fine si intrecciano questioni di cosmologia speciale, temi morali e religiosi, questioni estetiche, di storia e di antropologia. Si tratta di un problema che l'intelletto umano non può evitare di porsi, benché esso con le proprie forze non possa in alcun modo risolverlo: si tratta quindi, nella definizione kantiana, di un problema metafisico.

Il convegno si è concluso su queste note. La varietà dei temi trattati ha stimolato la riflessione sul senso dell'ontologia e della metafisica kantiana e sulla posizione di queste due discipline rispetto alle altre branche della ricerca filosofica. Pur nel rispetto del pensiero del Kant "storico", considerato imprescindibile punto di partenza, la maggior parte degli interventi ha offerto nuovi spunti di riflessione, sviluppati non solo all'interno delle singole relazioni, ma soprattutto nella discussione sempre viva tra i partecipanti. Il modello di dialogo tra storia della filosofia e teoresi offerto dal convegno è stato per chi scrive l'aspetto più fecondo delle tre giornate di studi.